

CRONOLOGIA

1912

Robert Doisneau nasce a Gentilly nella periferia sud di Parigi, dalla quale non si è mai allontanato. Suo padre parte in guerra nel 1914, sua madre muore di tubercolosi nel 1919.

1925

Entra nella scuola Estienne dove nel 1929 ottiene il diploma di incisore litografo, formazione che tuttavia ritiene poco adatta al contesto dell'epoca.

1931

Diventa assistente del poliedrico artista André Vigneau, scultore, pittore e fotografo che gli farà scoprire l'universo artistico contemporaneo.

1934

Viene assunto come fotografo industriale dalle officine Renault, ruolo che ricoprirà per cinque anni. Il lavoro è duro, ma lo è anche la disciplina. Si sposa con Pierrette Chaumaison dalla quale avrà due figlie.

1939

Incontra Charles Rado, fondatore dell'agenzia Rapho, e approda allo status di fotografo indipendente. Le guerra spezzerà il suo slancio professionale.

1942

Incontra Maximilien Vox per il quale illustrerà un'importante opera sulle comunità scientifiche. Ma durante l'Occupazione bisogna innanzitutto sopravvivere

1945

Conosce Pierre Betz che gli commissiona dei reportage per la rivista "Le Point". Da un fortunato incontro con

Blaise Cendrars nasce un progetto sulla periferia parigina.

1946

Ritrova l'agenzia Rapho per non lasciarla più. Instaura un rapporto di forte complicità con il nuovo direttore Raymond Grosset. Rapho è anche una "famiglia" di fotografi.

1947

Incontra Jacques Prévert e Robert Giraud con i quali stringe amicizia. Le loro personalità e la loro frequentazione influenzeranno il suo percorso e la sua visione.

1949

Viene pubblicata l'opera "La Banlieue de Paris", in cui le sue fotografie dialogano con i testi di Blaise Cendrars. Firma un contratto con la rivista "Vogue".

1950

Partecipa all'esposizione "Five French Photographers", presentata al Museum of Modern Art di New York da Edward Steichen, che successivamente lo coinvolgerà nel progetto "The Family of Man".

1954

Esponde all'Art Institute di Chicago e pubblica "Les Parisienne tels qu'ils sont" opera ideata da Robert Delpire e accompagnata dai testi di Robert Giraud e Michel Ragon.

1956

Riceve il premio Niépce, istituito nel 1955 in Francia e dedicato agli artisti. Nel 1983 gli verrà assegnato anche il Grand Prix national de la photographie.

1960

La rivista americana “Fortune” gli commissiona un servizio su Palm Springs. Si tratta del suo primo grande lavoro a colori che costituisce un cambiamento di rotta rispetto allo stile caratteristico di tutti i lavori precedenti.

1965

Esponde al Musée Rèattu, in Arles con Henri Cartier-Bresson e André Vigneau, e a Musée des Arts Décoratifs di Parigi in compagnia di Willy Ronis, fra gli altri.

1968

Realizza un reportage in Unione Sovietica, esponde alla Biblioteca Nazionale di Parigi e il Musée Cantini di Marsiglia lo accoglie Denis Brihat, Jean-Pierre Sudre e Lucien Clergue.

1979

L'editore Contrejour pubblica *Trois secondes d'éternité* (ed. it. *Tre secondi d'eternità*), inaugurando una serie di monografie che rappresentano altrettante riletture della sua opera.

1983

Lo storico dell'arte Jean-François Chevrier gli dedica un saggio pubblicato da Belfond, mentre Robert Delpire lo inserisce nel quinto volume della collezione Photo Poche.

1984

Partecipa alla missione fotografica della DATAR, che lo porta a rivisitare una banlieue parigina completamente rimodernata.

1994

Muore lasciando in eredità, nel suo atelier di Montrouge,
un patrimonio di 450.000 negativi che le sue figlie
continuano a valorizzare con passione.